

gli eserciti alleati. Il dividendo medio segna una lieve flessione da 9.05 e 9.41 a 8.77 % e l'utile netto è risultato in 21.08 %.

**Cartiere** — « L'andamento dell'industria... è stato caratterizzato da sempre maggiori difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prima verificatesi tanto per gli articoli di importazione quanto per quelli esistenti in paese... Le conseguenze non potevano essere che dupplici: da un lato molte cartiere dovettero diminuire la produzione per mancanza di materie prime, dall'altra i prezzi di queste ultime salirono vertiginosamente. » (Relaz. della *Società delle Cartiere Meridionali*.) La produzione fu in gran parte controllata dal Governo, specialmente per la carta dei giornali. Gli alti prezzi compensarono tuttavia le società della diminuita produzione, onde il dividendo segna una lieve rialzo da 10.30 a 10.93 e 11.45 0/0 e l'utile netto raggiunge la più alta quota di 26.73 0/0 contro 26.76 0/0 nel 1917.

**Editoriali ed arti grafiche** — L'industria editoriale ha incontrato anche nel 1918 gravi difficoltà per sopportare il forte aumento nelle spese della carta e della mano d'opera, dovendo d'altro canto limitare l'aumento nei prezzi di vendita, onde non determinare una troppo sensibile diminuzione nella domanda di libri. - Il dividendo medio è risultato quindi assai basso - 4.49 0/0 - pur segnando un lieve miglioramento sul 1917 (3.62 %).

**Pellami** — L'industria delle calzature ha anche nel 1918 intensificata la produzione per sopperire alle occorrenze dell'esercito. La cessazione delle ostilità determinò anche qui una attenuazione nei prezzi delle materie prime ed una stasi nella lavorazione. Il dividendo medio è risultato nel triennio 9.74, 10.41 e 8.88 0/0.

**Chimiche** — Le industrie chimiche hanno avuto nel 1918 un notevole sviluppo sia per le occorrenze della guerra, sia per supplire nel consumo interno alla mancata o difficile importazione di taluni prodotti esteri. Le società di *concimi chimici* - segnano nel triennio dividendi di 8.31, 8.64 e 8.61 %: quelle fra esse che avevano dedicato una parte della loro attività alla produzione per l'esercito ritornarono facilmente all'antico lavoro. « Cessata la produzione dell'acido solforico concentrato per esplosivi - dice la relazione della società *Prodotti chimici colla e concimi* - intensificammo immediatamente la produzione del superfosfato di cui si verificava una grande deficienza. » Segnano del pari notevoli dividendi - 8.95, 8.64 e 9.35 0/0 nel triennio - le società di *prodotti chimici e farmaceutici*, e quelle di *elettrochimica, carburo e soda* (9.73, 9.64 e 9.01). Le società del *gas* hanno incontrato anche nel 1918 gravi difficoltà per ottenere la regolare fornitura del carbone; ma la regolazione del prezzo di vendita sui prezzi del carbone e la cessione al governo dei sottoprodotti a buone condizioni, hanno portato a risultati meno onerosi degli anni precedenti - Il dividendo è risalito da 1.24, e 1.35 a 4.38 0/0, ma lo aumento è in fatto alquanto inferiore a quello che risulterebbe da queste cifre, perchè nei risultati esposti resta compreso anche il ramo di elettricità esercitato dalla maggiore fra le società qui considerate, l'Anglo-romana di Roma -

L'utile netto risultò di 3.51 0/0 contro 2.61 del 1917. L'industria degli *oli, saponi e candele* ha distribuito nel triennio i dividendi di 8.13, 7.88 e 7.44 % - utile netto nel 1918 23,39 0/0 contro 19.71 del 1917.

**Legname e mobili** — Questa industria ha avuto anche nel 1918 un notevole sviluppo per le crescenti richieste di legna da ardere e legname da lavoro. La fabbricazione dei mobili ha trovato nei prezzi notevolmente cresciuti un sufficiente margine di profitto. Dividendo medio del triennio: 5.88, 7.30 e 7,11 0/0.

**Calce e cementi** — La produzione della calce e dei cementi ha incontrato anche nel 1918 notevoli difficoltà per l'approvvigionamento del combustibile e per i trasporti. Tuttavia l'alto prezzo raggiunto dai prodotti, specialmente per le occorrenze dell'esercito, ha permesso una larga remunerazione del capitale, e il dividendo medio è salito da 4.76 e 8.37 a 9.35 0/0.

**Laterizi e terrecotte** — Le stesse difficoltà hanno ostacolato la produzione dei laterizi che hanno trovato ristretto e difficile collocamento per le costruzioni industriali connesse con la guerra, mentre perdurava completa la stasi dell'industria edilizia. Il dividendo medio è risultato quindi in quota assai modesta — 4.57 0/0 per quanto superiore a quella degli anni precedenti - 1.63 e 2.03 0/0.

**Ceramiche e vetri** — Anche per l'industria della ceramica « ... le difficoltà di approvvigionamento di materie prime, gl'intralci e qualche volta l'abolizione completa dei trasporti ferroviari, la diminuzione e il mutamento qualitativo della mano d'opera, gli enormi aumenti di prezzo fronteggiati appena la corsa al rincaro di ogni cosa e di ogni prestazione, hanno reso specialmente disagiata la produzione in generale ed in particolare quella degli articoli comuni, il cui consumo è andato in questi anni scemando, anche per la forzatamente diminuita (e per la porcellana totalmente cessata) fabbricazione ». (Relazione della *Società ceramica Richard-Ginori*). Il dividendo segna tuttavia un sensibile rialzo da 4.13 e 4.68 a 6,73 0/0. Analogamente l'industria del *vetro* ha dato le medie di 4.19, 5.53 e 8.60 0/0.

**Industrie alimentari** — Le industrie alimentari sono in genere caratterizzate in questo periodo, da dividendi pressochè costanti. *I mulini e pastifici* segnano nel triennio le medie di 10.39, 9.59 e 9.72 0/0 e l'utile netto di 10.10 nel 1918 contro 11.38 nel 1917; l'industria continuò a svolgersi fra le strettoie di un rigoroso controllo governativo. *L'industria saccarifera* ha dato i dividendi di 12.45, 13.12 e 13.13 0/0 e l'utile netto di 12.67 contro 13.05 del 1917: la produzione dello zucchero è stata assai limitata a causa dello scarso raccolto di barbabietole; ma ha trovato sufficiente compenso anche alle cresciute spese d'esercizio, nell'aumentato prezzo di vendita. Perdurando il divieto di raffinazione, qualche stabilimento si è dedicato a lavorazioni affini. Notevole sviluppo hanno avuto le *fabbriche di cioccolato e biscotti* sia per le provviste all'esercito che per l'aumentato consumo interno per effetto della diminuita importazione: il dividendo è rimasto pressochè invariato, ma l'utile netto è risultato del 18.41 0/0 contro 9.92 del 1917. Analogo l'andamento dell'*industria delle*